

STUDIARE A CASA È UN MACELLO

Lezioni e compiti on line. Senza una guida è caos

Tutto è demandato alla buona volontà dei genitori e degli insegnanti. Ma ai ragazzi servivano direttive e regole chiare

SIMONA BERTUZZI

Secondo una recente statistica, il 70 per cento delle scuole sarebbe attrezzato per fare lezioni on line e dunque proseguire la didattica come nulla fosse. Ma le statistiche, si sa, dimenticano di sondare il parere dei genitori secondo i quali - fatto un rapido sondaggio tra amici e conoscenti - la scuola a casa "ai tempi del Coronavirus" è un vero disastro.

Tralasciamo i pavidetti e già archiviati tentativi di svegliare i figli a un'ora consona (quella scolastica è un sogno irraggiungibile). Fatta la colazione, espletati i primi lavaggi e riassetata la cameretta, rimbomba nella casa come un'eco minacciosa la fatidica domanda: *mamma/papà cosa devo fare?* E qui tocca mettere mano al registro scolastico delle singole scuole dove le maestre o i prof, una o più volte alla settimana, inseriscono alla voce "Materiale didattico" (non nella casella "compiti" perché sarebbe stato troppo facile) gli esercizi da fare. Ogni materia ha la sua sfilza di postulati e quesiti e per ognuna si apre un mondo di schede, spiegazioni tecniche delle schede e rimandi a link che, in assenza di computer o con uno dei due genitori impegnato nel telelavoro, rischiano di restare appesi nell'etere e mai visionati.

Naturalmente c'è anche il problema di spedire i manufatti ai prof che si attrezzano come possono - e sempre siano ringraziati - per mettere a disposizione indirizzi mail o piattaforme on line su cui iscrivere i ragazzi e inserire i loro elaborati. I meno tecnologici mandano fotocopie e appunti scritti a mano via whatsapp, qualcuno della vecchia guardia e molto più pragmatico si videoregistra dal tinello della cucina mentre parla di impero romano e di patrizi.

La verità è che non esistono linee guida precise. Non esistono indicazioni univoche da seguire per i vari indirizzi ed ordini scolastici. Il ministero ha infilato sul suo sito qualche indicazione di massima ma poi ha lasciato alla maturità dei ragazzi e alla pazienza infinita di docenti e genitori il compito di sopperire come possono. Comprendiamo che ci siano ben altre emergenze da affrontare. E che la priorità in questo momento sia fermare il contagio da Covid-19 e riportare il Paese sui binari della normalità. Ma la scuola resterà chiusa fino al 3 aprile prossimo se non oltre, e l'istruzione dei nostri figli non può diventare un dettaglio di cui occuparsi quando tutto sarà finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro dell'Istruzione Gelmini (Fi)
«Bene la didattica a distanza
però va garantita a ognuno»

ANTONIO RAPISARDA

Onorevole Mariastella Gelmini, gli studenti sono i meno esposti al Covid-19 ma secondo lei - da ex ministro dell'Istruzione - rischiano per il loro futuro.

«Già, non è meno rilevante in questo momento l'emergenza scuola. Ad oggi sappiamo che fino al 3 aprile gli istituti di ogni grado rimarranno chiusi ma dovremo capire se l'emergenza sanitaria sarà risolta oppure no».

Teme uno stop lungo?

«Sì. Occorre interrogarsi, quindi, su come completare quest'anno scolastico. Insomma, c'è un problema di gestione dei figli - e su questo il governo ha accolto la nostra richiesta sui congedi parentali - ma c'è anche il problema che riguarda la perdita di ore di lezione. Non se n'è parlato».

Che dimensione ha il fenomeno?

«Secondo Tuttoscuola si perde-

ranno 75 milioni di ore di lezione fino al 3 aprile. Stiamo parlando di un danno enorme. Se la prima settimana a casa può essere piacevole, più passa il tempo e più l'assenza della scuola rappresenta una perdita di formazione. Tra le varie misure per contrastare il Covid-19 dobbiamo pensare anche a come possiamo ridurre questo danno».

Con la didattica a distanza?

«È una necessità. È stato calcolato che attraverso l'e-learning si possono recuperare dieci-quindici milioni di ore».

Il ministro aveva annunciato una task force. Cosa si è fatto?

«Il ministero dell'Istruzione giustamente sta facendo un monitoraggio per capire in quali e in quante scuole è partita la didattica a distanza. Le cose procedono a macchia di leopardo. Detto ciò, il ministro deve adottare però misure urgenti e perentorie affinché sia garantita a tutte le scuole la possibilità di non interrompere l'erogazione



A sinistra il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina che proprio nei giorni scorsi ha invitato gli studenti del Paese a tener duro in questa emergenza. Sopra Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, ed ex ministro dell'Istruzione

di questo servizio fondamentale. Se dovessimo scoprire che solo un terzo delle scuole ha raccolto l'invito, noi dobbiamo occuparci in fretta dei due terzi che non lo fanno. Non ci devono essere studenti di serie A e di serie B».

Sono emerse criticità?

«Sì, per la scuola primaria. L'assessore lombardo Melania Rizzoli ha mandato una lettera al ministro in merito alle tante segnalazioni sull'assenza quasi completa di iniziative a distanza. E non è una questione di strumenti, perché la Regione Lombardia ha messo a disposizione la propria piattaforma. Si tratta di stimolare la disponibilità da parte degli insegnanti a cambiare la propria didattica per una fascia di età assai delicata».

Il ruolo degli insegnanti, dunque, non è secondario.

«Hanno a disposizione le applicazioni necessarie per non far fermare l'attività scolastica. Gli stessi registri elettronici offrono già la

possibilità di salvare e condividere le lezioni e di assegnare i compiti. E in più si possono adottare i servizi che Microsoft e di Google hanno messo a disposizione. Con uno sforzo del ministero e con la consueta generosità degli insegnanti possiamo risolvere il problema».

È possibile in tempi brevi?

«Il governo deve agire su più fronti. Da un lato ha chiesto ai dirigenti di attivare le lezioni a distanza ma ciò non basta. Occorre - accanto al sostegno per le famiglie che non hanno un supporto tecnologico - coinvolgere il corpo docente, fornire i vademecum e le linee guida. A ciò aggiungo la necessità di certezze per chi deve sostenere la maturità. Come Forza Italia infine, assieme a Valentina Aprea, stiamo chiedendo al governo di spostare il termine delle lezioni almeno a fine giugno. Un modo per dare respiro alle famiglie e ridurre il gap accumulato di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE PIEMONTE AZIENDA SANITARIA TO 4
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
CIG N. 78055970D
È stata affidata la gara a procedura aperta per l'affidamento della fornitura di un sistema software integrato per la gestione del percorso DEA per la durata di 60 mesi in esito ad aggiudicazione di gara d'appalto a procedura aperta ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. Valore finale dell'appalto: € 300.000,00 oneri fiscali esclusi - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa - Deliberazione di aggiudicazione n. 192 del 12.02.2020 consultabile sul sito www.aslto4.piemonte.it. Per eventuali comunicazioni tel. 011/9176314, fax: 011/643223, posta elettronica: bandiegare@ospedale.cuneo.it, sito Internet: www.ospedale.cuneo.it. OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura in servizio di un sistema analitico per la ricerca di mutazioni dei geni KRAS (esoni 2,3,4), NRAS (esoni 2,3,4), BRAF (esone 15), e del gene EGFR (esoni 18, 19, 20 e 21) mediante tecnologia Real Time PCR con relativi strumenti e reagenti occorrente alla S.C.I. Laboratorio Analisi - S.S. Genetica e Biologia Molecolare - Importo complessivo a base di gara Euro 501.240,00 IVA esclusa - Procedura di gara: aperta. PUBBLICAZIONE U.E. - 2020/S 045-106087 del 4/03/2020. Termine ricezione offerte: ore 15.00 del 11/05/2020.
IL DIRETTORE S.C. ACQUISIZIONE E GESTIONE LOGISTICA BENI E SERVIZI
DOTT. UGO PELLEGRINETTI

AZIENDA OSPEDALIERA S. CROCE E CARLE - CUNEO
ESTRATTO BANDO DI GARA - GARA N. 7697544 CIG 8222941992
Amministrazione aggiudicatrice: Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle - S.C.I. Acquisti Beni e Servizi, Corso C. Brunet, 19/A, 12100 Cuneo, telefono: 0171-643234, fax: 0171-643223, posta elettronica: bandiegare@ospedale.cuneo.it, sito Internet: www.ospedale.cuneo.it. OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura in servizio di un sistema analitico per la ricerca di mutazioni dei geni KRAS (esoni 2,3,4), NRAS (esoni 2,3,4), BRAF (esone 15), e del gene EGFR (esoni 18, 19, 20 e 21) mediante tecnologia Real Time PCR con relativi strumenti e reagenti occorrente alla S.C.I. Laboratorio Analisi - S.S. Genetica e Biologia Molecolare - Importo complessivo a base di gara Euro 501.240,00 IVA esclusa - Procedura di gara: aperta. PUBBLICAZIONE U.E. - 2020/S 045-106087 del 4/03/2020. Termine ricezione offerte: ore 15.00 del 11/05/2020.
IL DIRETTORE FF
DOTT. CLAUDIO CALVANO

Al panico si reagisce in modi diversi

I calabresi sfidano il virus con una risata

Difficile rinunciare al contatto fisico. Ma si adeguano e stemperano l'ansia col sarcasmo

FABRIZIO BARBUTO

Sei viandanti, due pattuglie e una decina di macchine ogni cinque-sei minuti. Sono questi i numeri del centro storico di Reggio Calabria, all'alba del nuovo Dpcm firmato da Conte. Cifre che testimoniano la determinazione del reggino di uscire quanto prima dall'incubo, offrendo la sua totale collaborazione. Il suono dei clacson è svanito, lasciando posto ad un affresco urbano che ricorda la mattina di Capodanno quando tutti, stanchi dei bagordi, si beano nei propri giacigli fino al pomeriggio. I luoghi di ritrovo più gettonati sono serrati, e per la prima volta si può vedere il colore delle loro saracinesche.

I calabresi stanno a debita distanza gli uni dagli altri, eppure sono uniti da un collante che li accorpa in un unico insieme: l'inquietudine. L'impressione,

mentre percorro il lungomare di Reggio Calabria nelle prime ore del pomeriggio, è quella di muovermi in un sogno: tutto è deserto, e quell'aria salmastra che i reggini hanno sempre respirato a pieni polmoni, adesso sembra quasi di doverla centellinare. I pochi viandanti si osservano tra loro con aria interrogativa e sospettosa, quasi a domandarsi: «Che ci fai fuori?».

In questa atmosfera di austero rigore non c'è posto per abbracci e lezionismi. Le numerose panchine, un tempo occupate a tutte le ore, sembrano adesso implorare il passante di accomodarsi. Al pronunciamento di "Coronavirus" si oppone un sortilegio a base d'ironia per neutralizzare la minaccia, come se, all'alta contagiosità del virus, il calabrese rispondesse con qualcosa di altrettanto trasmissibile: l'umorismo. Ed è così che sopravvive all'emergenza, oltre



Le strade deserte di Reggio Calabria

che seguendo a impronta i suggerimenti: fa leva sul suo proverbiale sarcasmo per trovare, nel dramma, lo spunto per una risata. «Il coronavirus? - grida un uomo sull'uscio di un tabacchino - U soffocamu ca' peperonata (lo soffochiamo con la peperonata)».

Al supermercato l'atmosfera è più pesante: il classico metro che dovrebbe interpersi tra gli uni e gli altri, talvolta, si estende del triplo, mentre le cerimonie di saluto che hanno sempre distinto il reggino si volgono oggi in un timido cenno del capo ripetuto due, tre, quattro volte.

Il contatto fisico è sempre stato il mezzo preferito dai meridionali per comunicarsi intesa e sostegno reciproco, ma oggi si entra in connessione con l'altro senza troppe svenevolezze, magari attraverso uno sguardo complice che, da solo, sappia rendersi portavoce di un messaggio di speranza che giunge al grido di: «ce la faremo!».

L'Italia è in ginocchio, ma non perché si sia arresa: è solo in preghiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA